

# Entrotterra

www.entrotterra.org

Anno 3 - n° 1 - Febbraio 2011 Pubblicazione di promozione e informazione del territorio sannita - direttore responsabile Orlando Vella € 2,30

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 1 - DR - CBPA SUD - BENEVENTO



ISSN 1970-7541

## PRIMO PIANO

2 - Riflessioni sulle prospettive di modifica territoriale del Sannio

*Amerigo Lombardi*

Regio Tratturo in Contrada Calise San Marco dei Cavoti (BN)

## INFRASTRUTTURE

4 - Un quarto d'ora lungo vent'anni

*Domenico Facchino*

## CULTURA E SOCIETÀ

6 - San Giorgio da Vivere!

*Lilia Scarino*

8 - Associando-ci

8 - Fratres: "la donazione come atto d'amore"

*L. M.*

## MOSTRE ED EVENTI

10 - "Marchigiana" stupisce in nazionale

*Carmine Belperio*

11 - San Giorgio La Molara Banda larga"

*Comitato Banda Larga per San Giorgio*

## ECONOMIA E LAVORO

12 - Semina diretta, un sogno che si può realizzare

*Silvano Maria Fusco*

13 - L'indifferenza politica del Fortore

*Giorgio Zenca*

14 - Agricoltura ecosostenibile e certificata

*Redazione*

Un sempre crescente interesse per la qualità e tradizionalità alimentare, per un turismo vero e consapevole, per il paesaggio e la natura, le opportunità di sviluppo che si propongono alle aree rurali dell'Appennino meridionale sono molteplici.

Il Sannio, in particolare, con la sua storia, la sua cultura, la sua gente e la sua ruralità viva e attiva ha, più di altri territori, la potenzialità di cogliere tali opportunità riuscendo a concretizzarle in contributi reali allo sviluppo rurale.

Per passare "dal dire al fare", però, occorre un impegno diffuso e condiviso, che partendo dalle istituzioni riesca a coinvolgere tutti i diversi soggetti che animano un'area rurale.

Questi territori sono pertanto chiamati ad organizzarsi e strutturarsi creando reti di persone, imprese, associazioni e professionisti che, valicando anche i confini regionali e provinciali, riescano ad aggregare gli sforzi su tematiche come lo sviluppo turistico e la promozione del comparto agroalimentare.

Entroterra si propone di promuovere il territorio



sannita attraverso più iniziative, tutte in "rete" fra loro sul nuovo portale [www.entroterra.org](http://www.entroterra.org). Alcune esperienze sono già in corso.

E' il caso di ViaTratturo, un'associazione 'lunga 211 KM' che promuove un turismo autentico nelle aree solcate dal Tratturo Pescasseroli-Candela.

E' il caso della organizzazione dei "prodotti e dei produttori" che attraverso il nostro portale potranno promuovere e commercializzare i propri prodotti.

E' il caso della costituenda Associazione Cittadini Sanniti che ha per finalità la Tutela e Valorizzazione del

Territorio Sannita attraverso la volontaria partecipazione, libera e democratica, alla vita sociale e civile del territorio. Il nostro impegno maggiore resta, comunque, l'informazione che sarà imparziale, partecipata e mirata.

Daremo, quindi, spazio principalmente a tutte le attività collegate agli obiettivi di promozione del territorio ma non solo, ci sarà spazio per l'informazione culturale ed economica, toccheremo argomenti di cronaca, di politica (in modo trasversale) pubblicheremo volentieri gli interventi dei lettori.

## RETI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO SANNITA: LAVORI IN CORSO

Giornata Studio

Sabato 26 Febbraio 2011

San Giorgio la Molara (BN)

### PROGRAMMA

Ore 15.00: Tour guidato alla scoperta delle bellezze del sistema Tratturo.

Iniziativa promossa dall'Associazione

Via Tratturo.

Incontro presso bivio SS 90bis San Giorgio la Molara.

Visita alla necropoli sannita di Spineto, al tempio italico e ai resti della via traiana (Casalbore - AV)

Visita alla taverna di Buonalbergo

Visita alla taverna di S.Giorgio la M.

Ore 19.00: Presso "ristorante S.Giorgio" a S. Giorgio la Molara

Dibattito con esperti ed istituzioni:

"Reti per lo sviluppo del territorio sannita"

Presentazione del portale di

informazione ENTROTERRA

[www.entroterra.org](http://www.entroterra.org)

Presentazione dell'Associazione

Via Tratturo

[www.entroterra.org/viatratturo](http://www.entroterra.org/viatratturo)

Presentazione dell'Associazione

Cittadini Sanniti

[www.entroterra.org/sanniti](http://www.entroterra.org/sanniti)

Presentazione con degustazione

"prodotti della terra" della rete

## Entroterra

Pubblicazione di promozione e informazione del territorio sannita

**Direttore Responsabile**  
Orlando Vella

### Hanno Collaborato

Amerigo Lombardi, Domenico Facchino, Lilia Scarino, Carmine Belperio, Silvano Maria Fusco, Giurgio Zenca, Carlo Ullo, L. M.

**Coordinamento di Redazione**  
Maria Pezzillo

**Correttore di Bozze**  
Silvano Maria Fusco

**Impaginazione**  
Lorenzo Ferrara

### Web e Promozione Pubblicitaria

Gaetano Ferrara  
[advertising@entroterra.org](mailto:advertising@entroterra.org)

### Redazione, Videoimpaginazione, Stampa e Amministrazione

Ecoprint Media - via Airella 1 82020  
S. Giorgio La Molara (BN)  
tel/fax: 0824-273435  
email: [redazione@entroterra.org](mailto:redazione@entroterra.org)

### Registrazione Testata

Tribunale di Benevento  
n. 20/2003 del 26 febbraio 2003

### Tariffe Abbonamento

ordinario € 25,00  
sostenitore € 50,00  
per enti € 100,00  
estero € 40,00

versamenti da effettuare

su c.c.p. n. 13632823 intestato a "Ecoprint Media di Vella Orlando" oppure con carta di credito su

[www.entroterra.org](http://www.entroterra.org)

IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74 del DPR 633/72

### Chiuso in Redazione

alle ore 15:00 del 24 febbraio 2011

# RIFLESSIONI SULLE PROSPETTIVE DI MODIFICA TERRITORIALE DEL SANNIO

Dove...  
ma soprattutto: come?

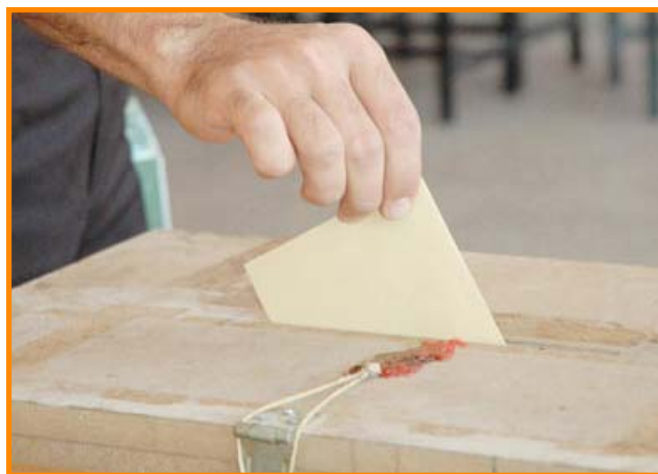
La modificazione del territorio regionale è diventata negli ultimi anni tematica di attualità in seguito alle numerose richieste di consultazioni popolari promosse da comuni che intendono cambiare regione. La corsa al cambio di casacca fa parte di un dibattito antico, ma allo stesso tempo attuale, anche nel Sannio. La questione non può che sollevare numerosi interrogativi.

In quest'analisi si cercherà di fare delle brevi considerazioni sulle motivazioni che hanno portato ad attivare la discussione e sulla percorribilità dei progetti proposti, rinunciando a sostenere un'opzione particolare.

La nostra Costituzione ha lasciato aperto lo spazio alla possibilità di variazioni territoriali. Questa prevede, all'articolo 132, sia la creazione di nuove regioni che la possibilità di distacco/aggregazione di province e comuni da una regione all'altra. Entrambe le procedure necessitano che la modifica sia attivata dal procedimento referendario.

Il referendum, in questo caso, non è inteso come atto di approvazione ma è una semplice consultazione, finalizzata a "sentire" le popolazioni interessate solo come condizione per avviare l'iter legislativo. Non è assolutamente vincolante, almeno dal punto di vista giuridico. Altra storia sul piano politico.

Il dibattito su una variazione territoriale nel Sannio è esistito sin dall'epoca di Crispi. Negli ultimi anni le iniziative da parte di esponenti politici non sono mancate: nel 1993 il Consiglio provinciale di Benevento si era impegnato a portare avanti un progetto di "migrazione territoriale" ma fu spazzato via insieme alla Prima Repubblica. L'ultima iniziativa rilevante è stata la nascita di un comitato bipartisan formato da vari esponenti politici provinciali per la costituzione di un comitato finalizzato alla na-



scita del Molisannio. Altre iniziative sono partite anche da comitati civici.

Il dibattito si è riaperto a fasi intermittenti e, seppur le scintille fossero diverse, sono state sempre legate al fatto che il Sannio sia poco influente sul piano decisionale, si trattasse di crisi dei rifiuti, emergenza carceri, eolico o, per ultimo, l'ufficializzazione della lista dei componenti della nuova giunta regionale. Le motivazioni di fondo, invece, restano costanti: differenze storiche tra il Sannio e il resto della Regione, una diversa conformazione morfologica, la divergenza degli interessi regionali con quelli dell'area sannita, per vocazione economica o per le tendenziali linee di sviluppo. Parallelamente, i favorevoli al mantenimento della situazione attuale sostengono che il "napolocentrismo" sia semplicemente dovuto ad un peso specifico maggiore.

L'aspirazione al mutamento territoriale è stata prospettata in svariati modi, si è parlato della creazione di nuove entità territoriali: Regione Sannio, Molisannio, Molise allargato con l'annessione dei comuni confinanti, Moldaunia insieme alla provincia di Foggia, più recente la nascita della "Sanniobardia" che unirebbe Benevento e le province di Avellino e Salerno al Molise. Si è parlato anche di fare del Sannio una provincia autonoma.

Passando alla percorribilità di questi progetti sono necessarie alcune considerazioni concernenti il livello procedurale. Per primo, a causa della complessità della procedura si corre il rischio che l'interesse diretto alla variazione venisse vanificato se nella consultazione fossero coinvolte parecchie comunità che sebbene siano tutte interessate, sono per molti aspetti distinte e non sentono la questione con la stessa intensità. Un unico momento referendario rischierebbe di sminuire la natura e l'obiettivo stesso della consultazione. Altra grande difficoltà potrebbe essere rappresentata dal fatto che il referendum prevede un quorum di partecipazione molto alto, uguale alla maggioranza più uno degli aventi diritto. Nel corpo elettorale sono compresi anche i residenti all'estero, e contrariamente a quanto previsto per le consultazioni elettorali nazionali, non vengono predisposti seggi elettorali nei consolati. L'assenza si qualifica come voto negativo e questo potrebbe essere rilevante per le nostre comunità caratterizzate da una forte emigrazione. L'attrattiva è molto affascinante, per tanti irresistibile, ma il meccanismo eccessivamente complesso. Al fine di evitare che il gioco politico riduca ideali lodevoli a luoghi comuni è necessario che qualsiasi sfida,

venga interiorizzata da ogni cittadino. Sarebbe fondamentale che l'autodeterminazione passi attraverso il giudizio del cittadino sulla propria appartenenza, sulle risposte più adatte alla realtà e alla quotidianità vissuta, sull'aspettativa di incidere nel processo decisionale. **La portata storica di una simile consultazione, se avverrà, ha bisogno di "sì" e "no" convinti dato che l'esito negativo pregiudicherebbe ogni ulteriore possibilità di procedere alla variazione territoriale.**

Questo sembra essere il momento opportuno per creare una discussione popolare mettendo insieme sentimento e ragione, sia perché la questione è fortemente legata al federalismo e sia perché è in discussione alla Camera un progetto di riforma teso ad aggravare ulteriormente la procedura: il testo prevede, oltre all'obbligo di conoscere le indicazioni delle popolazioni interessate, quello delle indirettamente coinvolte, cioè le Regioni di cui si va a modificare la conformazione politica.

Amerigo Lombardi

# UN QUARTO D'ORA LUNGO VENT'ANNI



La necessità di un buon collegamento stradale, per i piccoli paesi dell'entroterra appenninico, e particolarmente per la zona in questione, le valli del Fortore e del Tammaro, risulta essere di vitale importanza. E' sicuramente con questo presupposto che nel 1988 si progettò la strada di penetrazione e collegamento S. Giorgio la Molarina - S.S. 90 bis, appaltata poi nel 1990, che avrebbe permesso di raggiungere Benevento in 15 minuti, anziché 35/40, con innumerevoli vantaggi in termini di sviluppo in senso trasversale. E' altrettanto certo che all'epoca non ci si sarebbe mai aspettati di ritrovarsi vent'anni dopo con una strada mai ufficialmente aperta e che attualmente versa in condizioni apocalittiche.

Una strada, il cui progetto originario, di 34 miliardi di lire, ha subito, per diversi ordini di motivi, ben 4 varianti e che comunque presenta carenze dal punto di vista della funzionalità, nonché della stabilità e qualità costrut-

Il comitato promotore "Strada Valle Tammaro" di San Giorgio la Molarina ha incontrato la Provincia di Benevento per delucidazioni sullo stato della S.P. di penetrazione S. Giorgio la Molarina - S.S. 90 bis.

tiva. Cedimenti e smottamenti sono i tumori che logorano buona parte del tracciato che, con l'aggiunta dell'assoluta mancanza di manutenzione, rischia la metastasi. Anche lì dove si è intervenuti imperversa l'incuria. E' il caso di uno dei lavori più recenti, dove i camion di una ditta che lavora alla sistemazione di un cedimento, versano il materiale dello scavo di bonifica direttamente nella voragine della frana accanto, senza il minimo criterio. Le responsabilità di tutto ciò sono state accreditate, negli anni, all'una o all'altra ditta, all'una o all'altra direzione dei lavori, e le dinamiche di accusa hanno assunto spesso le tragiche sembianze di una trasmissione televisiva di bassa leva.

Il conto da pagare, a causa di tutto ciò, è un mancato sviluppo delle attività produttive e del turismo e, cosa più grave,

uno spopolamento delle zone interne.

Questi sono i motivi che hanno spinto una rappresentanza di cittadini di S. Giorgio la Molarina a costituire, nel dicembre 2008, il comitato "Strada Valle Tammaro" con l'obiettivo, come si legge nell'atto costitutivo ufficiale, di giungere, attraverso mezzi idonei, all'ultimazione dei lavori di realizzazione della strada di penetrazione e collegamento San Giorgio la Molarina - S.S.90 Bis, meglio conosciuta come "Valle Tammaro", procedendo alla raccolta, all'analisi e alla divulgazione di tutte le informazioni tecniche ed organizzative inerenti l'argomento (ndr).

Avvalendosi di consulenze tecniche specializzate, in questi mesi il comitato ha effettuato una serie di sopralluoghi, taluni anche alla presenza di dirigenti provinciali del settore, monitorando la



situazione delle frane e degli smottamenti lungo l'intero tratto stradale, nonché proponendo soluzioni low cost (nel senso di interventi mirati che costino meno di un'intera riprogettazione) che permettessero quanto meno di bloccare i movimenti ancora in corso e riaprire la strada in tempi brevi, proseguendo in seguito ad una soluzione dei danni minori e alla successiva manutenzione.

Lo scorso maggio il comitato è stato ricevuto negli uffici tecnici della Provincia di Benevento dal Responsabile del Procedimento Ing. Zosimo Giovanni Maiolo, il quale, molto cordialmente, ha ascoltato quanto gli esponenti accorsi avessero da esporre e da chiedere.

L'Ing. Maiolo ha innanzitutto tenuto a precisare che la Provincia tiene a cuore la questione e vi sta lavorando, tant'è che nel bilancio 2010 ha stanziato € 400.000 da destinare a lavori sulla "Valle Tammaro", soldi, quest'ultimi, che si vanno a sommare ai € 3.521.076,6 stanziati dalla Regione Campania in un precedente contratto.

Ciò non sarebbe male, se non fosse che l'intera somma di € 3.921.076,6 è da utilizzarsi integralmente e improrogabilmente, da Accordo di Programma Quadro, nel tratto tra Benevento e Paduli. Tutto ciò in quanto, tale tratto, in seguito alla divisione della strada in due lotti funzionali (Benevento - Paduli, circa 4 km; Paduli - S. Giorgio la Molarola, circa 11 km), rappresenta il lotto n°1, il quale, con la sola aggiunta del risanamento della frana



Sopralluogo del comitato Valle Tammaro con i tecnici della provincia di Benevento al tunnel che sfocia nell'area industriale di Ponte Valentino

presso lo svincolo di Pietrelcina, costituisce oggetto del contratto.

Tale prospettiva non soddisfa le aspettative del Comitato, che auspicava quanto meno l'inizio dei lavori da San Giorgio la Molarola in direzione Benevento, magari rendendo raggiungibile almeno la zona industriale di Paduli, punto più vicino ad un innesto sulla 90 Bis, con un bacino di utenza e soprattutto una funzionalità sicuramente maggiore rispetto all'area interessata dal progetto.

L'altra faccia della medaglia, però, ci mostra che la strada non è finita nel dimenticatoio dell'amministrazione provinciale e che in qualche modo i lavori per la riapertura sono attivi.

Infatti, lo scorso 3 febbraio una rappresentanza del comitato ha effettuato, insieme al responsabile dei lavori ing. Maiolo e al consigliere provinciale Cecere, un sopralluogo sul cantiere della strada. Il sopralluogo è stato voluto da

entrambe le parti per contestare lo stato dei lavori, in particolare il completamento del tunnel che sfocia nell'area industriale di Ponte Valentino, la cui realizzazione è stata rallentata a causa della necessità di spostare a distanza di sicurezza un tratto di metanodotto che impediva il proseguimento dei lavori.

L'ingegnere ha spiegato che il completamento del tunnel era di vitale importanza anche per la prosecuzione dei lavori, in quanto non sarebbe stato possibile trasportare sul posto le travi di notevoli dimensioni che si intendono utilizzare per la realizzazione di un viadotto nelle immediate vicinanze.

Al comitato, a questo punto, non resta altro che garantire alla popolazione che rappresenta un costante occhio vigile sui lavori che, tra l'altro, si auspica siano completati al più presto, dato che, essendo inseriti nel bilancio 2010, dovevano essere terminati entro l'anno. In

più, dal momento che verranno spesi, in pratica, un milione di euro a km, ci si aspetta anche che la qualità del lavoro sia certissima, e che verrà utilizzato lo stesso criterio anche per la riqualifica del lotto n°2, Paduli - San Giorgio la Molarola, quando sarà. Ma questa è un'altra storia.

Forse, aldilà di tutto, sarebbe corretto entrare nell'ottica che un collegamento diretto dei piccoli centri con le aree urbane potrebbe anche essere utile, o comunque favorevole, proprio a quest'ultime, non solo in termini economici, ma anche in senso culturale e di approccio alla realtà, in quanto, come diceva il grande Ernesto De Martino: "Soltanto chi ha un villaggio della memoria può vivere una vera esperienza cosmopolita".

Domenico Facchino



All'ultima curva prima del Cimitero si ha la certezza di essere arrivati a San Giorgio la Molara perché un profilo di case in bilico sul costone dell' "Apparuta" si proietta contro il cielo al di sopra della strada. E riconosciamo quel susseguirsi di case incerte e intersecate tra loro. Seguendo la strada si arriva alla "Croce" e poi ai "Morti" e poi in "Piazza".

## LA PIAZZA

Luoghi carichi di ricordi e emozioni. I nostri nonni che percorrevano quelle strade quella piazza per andare a messa a S. Pietro o a S. Luca. Perché esisteva una chiesa molto antica a pianta circolare anche a S. Luca!

Non solo i nostri nonni ma anche noi da bambini correvamo sotto "lo campanaro" per raggiungere le nostre case uscendo dalla scuola. E c'erano molte botteghe e i bar degli artigiani. Questo contesto non esiste più! E, credo, non sia più possibile ricrearlo. Ora la piazza vede sparuti negozi e abitanti.

In piazza c'era e c'è palazzo Jazeolla, in parte abitato un tempo da Onofrio Fragnito, insigne neurologo, ora abitazione degli eredi Moffa, e in parte da membri della famiglia da cui prende nome il Castello.

In piazza passeggiava e intrattenevano relazioni medici, avvocati. In piazza erano i barbieri, i sarti. In piazza si sentiva pulsare il cuore della comunità sangiorgese.

Dal 1962, anno del terremoto, gli abitanti di San Giorgio che avevano un terreno hanno ricostruito le loro case in campagna e, non volendo entrare nel merito dei meccanismi politici ed economici che hanno determinato tale situazione urbanistica, non sono più rientrati nel centro storico. Sarebbe un'emigrazione interna dopo quella verso l'Australia, le Americhe e il Norditalia.

Lo stabilizzarsi in campagna ha determinato un disorientamento della cultura secolare di San Giorgio, che dava forza e senso a tutte le attività del paese. Per cultura si intende: la tradizione orale fatta di filastrocche, nenie, canti, balli, "cunti" e quella quotidiana fatta di piatti particolari, dolci, ricami, pizzi, di cui erano depositarie tutte le persone di San Giorgio che, la sera, in un contesto di gioco all'interno delle case, d'inverno, e per le strade, d'estate, trasmettevano ai più giovani con semplicità il loro sapere orale. In quasi tutte le case le donne tessevano, molti lavoravano il rame; vi erano fabbri la cui attività si svolgeva in stret-

tissimo contatto coi bisogni materiali degli agricoltori; c'era un cospicuo numero di falegnamerie, i cui manufatti recavano orgogliosamente lo stile delle botteghe di provenienza. Insomma, un ricco mondo professionale e artigianale che marcava un alto grado di cultura e assegnava alla comunità un geloso senso di appartenenza.

Si capisce meglio la ribellione dell'Aquila se si è vissuto direttamente il terremoto.

Tutto quanto sopra e molto altro hanno, dunque, interrotto e spezzettato un tessuto sociale che si era consolidato attraverso molti secoli.

Poi, i sangiorgesi, si sa, sono persone laboriose e intelligenti, e trovatisi in una situazione nuova, hanno creato con molti sacrifici individuali e collettivi una nuova realtà socio-economica. Sono via via cresciute le aziende agricole e insieme a queste i capi di bestiame con allevamenti di bovini di razza marchigiana e di prodotti agricoli di alta qualità.

L'economia di San Giorgio è cambiata: gli allevatori costituiscono cooperative e consorzi; è presente una modesta rete di aziende manifatturiere con un cospicuo numero di dipendenti salariati; si lavora la pelle e l'oro. In campagna si fa anche un ottimo pecorino, salumi pregiati e si produce un olio di nicchia, dal sapore forte e inconfondibile. E tuttavia, si ha la sensazione che manchi del tutto una connessione di rete tra le varie attività che possa rendere visibile unitariamente le diverse "fatiche" e i diversi "pregi" che accompagnano la tante attività di una comunità che lavora intensamente, ma che sembra segnata da una forte

connotazione individualistica. E sicuramente il risultato non può essere ancora ottimale. La direzione è giusta, ma non si può andare in ordine sparso.

Si affaccia, intanto, l'"EOLICO" che dissemina per un territorio vergine pale di prima e seconda generazione che si stagliano nei nostri cieli come giganti minacciosi. Comunque sono un miraggio di facili guadagni e come tale accettato e coccolato dai proprietari di terreni che poco sanno di "energie pulite e business" legati a questi. Nel giro di qualche anno ricompare un laghetto, in verità minuscolo, che diventa, dopo un tragico avvio con la morte di 2 persone, anche questo un sogno per i sangiorgesi che, a pasquetta o a ferragosto, trascorrono la notte a guardia di un bivacco per usarlo il giorno seguente insieme alla famiglia o agli amici intorno a saporitissime fette di prosciutto, ricche lasagne e rosolatissimi agnelli alla brace.

Ma cosa ne è stato del paese-centro-storico? Le chiese più importanti (San Pietro, San Luca), luoghi aggregazione sociale oltre che naturalmente di spiritualità, furono abbattute con protervia talebana e al loro posto sorgono, un residuo informe più modesto delle varie cappelle disseminate nel centro urbano, S. Antonio, il Purgatorio, la chiesa del Convento..., che ancora conservano una dignità formale e congruente con la storia del paese. La Pretura con l'annesso carcere mandamentale sono stati trasferiti altrove. Le 2 farmacie sono diventate una sola e lontana dal centro. Le scuole dell'infanzia erano due, una religiosa e una comunale, ed erano in piazza; ora ce n'è

una sola, quella comunale ed è alla via Piano Dello Stallone, fuori dal centro. Nell'edificio scolastico in piazza, erano le scuole elementari e le medie; ora sono entrambe a Piano dello Stallone, fuori dal paese, lontano dal centro. Le poste stavano in piazza, ora stanno alla periferia del paese in un luogo scomodo e lontano dal centro. E la Banca, per ultima, che prima stava in piazza ora è in via Airella, anch'essa lontana dal centro. In piazza erano le funzioni vitali di una comunità e, se non fosse per il Comune che ha resistito al fuggi-fuggi generale dei momenti di vita più significativi del paese, la piazza, antico luogo d'incontro e di crescita sociale e culturale di una comunità, ora sarebbe un desolato spazio deserto.

La piazza è vuota tuttavia, il paese è vuoto e non di rado assume l'aspetto di un fantasma. Le strade del paese, a parte pochi spazi, sono disabitate e pertanto suscitano un senso di abbandono e di desolazione.

Il paese, dopo l'esodo verso le campagne, conta al suo interno un seicento abitanti, le contrade poco più di duemila. Cosa fare? Il paese è molto bello. Chi ha girato e viaggiato ha visto paesi molto meno belli del nostro e tuttavia valorizzati e resi vi-



tali.

È di nuovo una che ci si espone. Sicuramente San Giorgio come centro storico non può continuare ad essere ignorato dai sangiorgesi e credo che, se si è riusciti a creare nelle campagne, un contesto socio-economico di straordinaria originalità produttiva come quello della zootecnia di qualità, non si può non prendere in considerazione la vita del paese e la sua rinascita. Il paese è parte di tutti. È triste sentire ragazzi che confessano di non conoscere il centro storico e che pensano che tutta la loro vita sociale si esaurisca nella propria azienda. Bisogna riconquistare questo spazio della memoria e riannodare i fili del proprio passato. Tutti erano di San Giorgio. È necessario che i giovani rintraccino i segni perduti della loro

identità combaciandoli con le vicende e le storie dei loro padri che al paese devono il senso della loro appartenenza.

Alcuni giovani si sposano e vengono a vivere in paese. Sarebbe bello che diventasse un obiettivo comune.

Certo, adesso bisogna ricreare il paese, renderlo vivibile anche per chi sangiorgese non è.

Se pensiamo che gli emigranti sangiorgesi, ovunque siano andati, sono stati in grado di ricreare un piccolo "sangiorgio" come ancora identitaria a cui aggrapparsi nei momenti difficili, come possiamo noi renderci responsabili dell'oblio di questo paese? "Sangiorgio, paese e campagna, è un unico sistema che deve essere rimesso in equilibrio e fatto

diventare un unico organismo. Se in questo momento il paese-centro-storico necessita di strutture di accoglienza, di strutture di svago perché non interessarci tutti i insieme al suo recupero?"

È urgente che dalle campagne venga rivolto uno sguardo affettuoso e costruttivo alle sorti del paese, prima che altri dall'esterno, in veste di colonizzatori (altri barbari!) vengano a espropriarci della nostra storia e a cancellare per sempre le nostre memorie.

Lilia Scarino



“Associandoci” si propone come titolo di una piccola rubrica, all’interno della quale scopriremo insieme, articolo dopo articolo, il meraviglioso mondo delle associazioni che vivono e operano sul territorio.

Straordinario da molti punti di vista, infatti, è constatare che in un piccolo centro montano, dove da sempre risulta più semplice evidenziarne le varie problematiche, che elogiarne le valedoli iniziative e le indiscusse qualità, l’associazionismo è divenuto negli ultimi anni una realtà tangibile, efficiente, capace di riunire intelligenze, saggezze, e porsi come fondamento utile allo sviluppo dell’intera comunità. Si tratta di unioni che hanno saputo far pro-

prio il significato più antico del termine associazione: “fenomeno della spontanea organizzazione di più persone in gruppi o collettività per il raggiungimento di uno scopo comune”.

Gli scopi perseguiti sono i più vari, da associazioni di volontariato, riconosciute a livello nazionale, come la Fratres, che da sempre crede nell’importanza della donazione di sangue come gesto di solidarietà e generosità, passando alle associazioni di categoria nel settore agricolo e commerciale, o a quelle sportive; arrivando alle associazioni culturali non profit come l’istituzionale Pro Loco, e diverse altre impegnate nell’organizzazione di eventi, dedite alla formazione giovanile e

alla promozione locale.

“Associandoci” accompagnerà i suoi lettori all’interno di questo ampio panorama, presentando di volta in volta ogni singola associazione, raccontandone la storia e l’attività passata e futura. La rubrica si occuperà, poi, di approfondire, anche criticamente, la mission di ognuna di esse, analizzandone i contenuti, i propositi, l’utilità e l’influenza che esse esercitano sui cittadini. Altro aspetto da non trascurare sarà rilevare se, e in che modo, esiste una collaborazione fra le stesse, condizione fondamentale per il raggiungimento di quello che rappresenta, senza alcun dubbio, l’humus di partenza e di arrivo per ogni singola associazione: la conoscenza e insieme lo

sviluppo del nostro territorio. In ogni articolo sarà data voce ai rappresentanti delle singole associazioni, e perché no, si aspettano commenti, dichiarazioni, critiche dei lettori, ma, soprattutto, ci si aspetta che la conoscenza e l’approfondimento di questi gruppi, che “Associandoci” cercherà di fornire, possa essere un incoraggiamento al loro consolidamento, e un’esortazione alla partecipazione concreta dei cittadini, oltre a farsi portavoce per la collaborazione fra gli stessi, perché, citando Seneca, “L’uomo è un animale sociale. Le persone non sono fatte per vivere da sole”. Vi aspettiamo numerosi.

L. M.

## FRATRES: “LA DONAZIONE COME ATTO D’AMORE”

Cominciamo il viaggio della rubrica “Associando-ci”, dando voce ad una delle Consociazioni istituzionali più affermate a livello nazionale, la FRATRES: associazione di ispirazione cristiana che crede nell’importanza della donazione come gesto di solidarietà e generosità. La Consociazione Nazionale dei Gruppi Donatori di Sangue “Fratres” delle Misericordie trae la propria origine dalla Confederazione nazionale delle Misericordie d’Italia ed è stata fondata a Lucca il 19 giugno 1971. E’ stata eretta Ente Morale con decreto del Ministero della Salute dell’11 ottobre 1994. A



livello nazionale la Fratres è retta dal Consiglio Nazionale composto da 15 membri eletti dall’assemblea di tutti i

Gruppi Fratres d’Italia. Vi è poi il Consiglio di Presidenza composto dal Presidente nazionale, dal Vicepresidente



nazionale, dal Segretario nazionale, dall’Amministratore nazionale e da tre membri eletti fra i consiglieri nazionali. Nelle regioni d’Italia dov’è presente la Fratres, i Gruppi eleggono i Consigli Regionali ed i Consigli Provinciali. Dal Consiglio Provinciale di Benevento dipende la Fratres di S. Giorgio la Molara, costituitasi nell’anno 2007, con un direttivo di nove membri e associati volontari che negli ultimi tempi sono notevolmente aumentati.

Da una piacevole chiacchierata col Presidente in carica, Gina Casiero, si viene a conoscenza che la

Fratres si avvale di volontari, persone impegnate, attente alle problematiche dei propri simili e soprattutto preparate. Il lavoro iniziale è, infatti, l'informazione. "È fondamentale - dichiara Gina - far capire l'importanza della donazione e soprattutto far sì che la gente superi quelle piccole paure e resistenze che bloccano davanti ad un gesto così semplice eppure così solidale". Inoltre, ci fa sapere che c'è una prassi ben precisa prima di poter donare, che, in breve, consiste nel sottoporsi ad una visita medica specialistica, preceduta da un questionario. L'associazione, il suo presidente, i consiglieri e tutti gli associati sono sempre disponibili a fornire informazioni utili a chiunque voglia fare un gesto come la donazione, che diventa un gesto di vita. Si ricorda, ancora, che la Fratres non è impegnata solo nella donazione di sangue, ma, anche nella donazione di organi, che rispetto alle altre tipologie assume di certo una veste un po' più delicata, e che rappresenta il dono estremo dell'uomo che decide di dare la vita agli altri; ed è impegnata nella donazione del sangue del cordone ombelicale, che avviene a seguito del parto. Subito dopo la nascita del bimbo, infatti, quando il cordone ombelicale è stato reciso, ne viene aspirato il sangue, ricco di cellule staminali, che confluisce in sacche sterili, poi raccolte e congelate presso la Banca del Sangue del Cordone.

Fondamentale per questa associazione, come già detto, è di sicuro la formazione, l'educazione alla salute e alla conoscenza della donazione, soprattutto fra le nuovissime generazioni e quindi nelle scuole. Anche la Fratres di S. Giorgio si è attivata alcuni anni fa in tal senso, cercando di diffon-



dere la propria mission, spiegando con chiarezza ai più giovani l'importanza di un gesto vitale. Sono stati organizzati, infatti, una serie di incontri presso la scuola media del paese, al termine dei quali gli studenti hanno espresso le loro opinioni, le loro reazioni, i loro sentimenti attraverso dei disegni: ennesimo esempio di un ottimo lavoro dell'associazionismo. E, infine, ma non da ultimo in termini di importanza, la Fratres di S. Giorgio la Molarina si è distinta nel corso degli anni per aver dato vita anche ad una serie di piccoli ma importanti eventi nel campo culturale e dell'intrattenimento, per

non dimenticare mai il significato del vivere e operare insieme agli altri, quale fondamento essenziale per potersi avvicinare e credere nel lavoro del volontariato. In particolare, ha organizzato col CAI provinciale un'esplorazione campestre alla riscoperta dei sentieri rurali; ha organizzato anche una serie di incontri con la Fratres provinciale e con gli altri gruppi della zona, in collaborazione con l'associazione Cinefort di S. Giorgio la Molarina, ha dato vita ad un primo laboratorio di teatro. Un'esperienza diversa, divertente e costruttiva allo stesso tempo, che ha unito i partecipanti delle due asso-

ciazioni facendo nascere uno spirito di collaborazione che continuerà nel tempo. Il laboratorio è stato vissuto come un "gioco teatrale" che si è posto come un pretesto e uno stimolo per comunicare, esprimere, capire, conoscere gli altri e se stessi, maturare il proprio rapporto col mondo, responsabilizzarsi e aiutare a comprendere l'importanza dello stare insieme e aiutare gli altri.

Su questa scia, la Fratres ha intenzione di continuare ad essere attiva e presente sul territorio, innanzitutto continuando a sviluppare un'azione permanente a tutti i livelli della vita sociale, specialmente nel mondo giovanile e studentesco, per la diffusione dell'educazione sanitaria e per la formazione della cultura del dono, anche attraverso l'organizzazione di vari seminari medici e scientifici che contribuiscano ad uno sviluppo più intenso della ricerca e della utilizzazione del sangue. Inoltre, vuole ancora impegnarsi in eventi di diversa natura. A tal proposito, infatti, con la collaborazione dell'associazione Cinefort, è stata realizzata una rappresentazione teatrale del giovane attore Roberto Zenca (originario di S. Giorgio la Molarina), insieme ad una parte della sua compagnia teatrale per il 4 luglio scorso presso l'ex convento dei Domenicani di S. Giorgio la Molarina.

La Fratres: un'associazione che fa della donazione un autentico gesto d'amore. Come ricorda il presidente, Gina Casiero, entusiasta insieme agli altri per i già buoni risultati ottenuti finora, è importante che: "ognuno di noi condivide questo risultato, ricordando che c'è sempre qualcuno lì fuori che aspetta di tornare a sorridere, anche grazie alla tua volontà".

**Fatti un regalo  
dona!**

Donare sangue è un grande regalo, che fa bene agli altri e anche a te.

*Diventa anche tu donatore Fratres*

*Paola Salvarai*

**FRATRES**  
DONATORI DI SANGUE  
www.fratres.org

# “MARCHIGIANA” STUPISCE IN NAZIONALE!



Belperio, Guarcini, Chiavini

Giunta con successo alla sua XXVI edizione quest'anno dal 14 al 16 maggio 2010 a Villa Potenza provincia di Macerata, nell'ambito della rassegna agricola del centro Italia la nazionale della marchigiana (RACI), dove hanno partecipato 34 allevamenti con circa 250 capi. Anche quest'anno la razza marchigiana, con ottime qualità genetiche, ha stupito ancora i numerosissimi visitatori giunti da ogni angolo d'Italia. Numerosi gli allevatori sanniti immancabili quando si parla di marchigiana, e non solo, presenti anche visitatori stranieri dove la razza ha raggiunto ottimi livelli. Presente, nell'intero programma, lo staff del centro genetico ANABIC (as-

sociazione nazionale allevatori bovini italiani da carne) che ha seguito i lavori di valutazioni. Agguerritissima è stata la competizione in ring tra gli ottimi soggetti per categoria, a giudicare è stato il giudice **Antonio Chiavini** che ho assistito come esperto di razza marchigiana. Abbiamo proclamato campione assoluto senior di mostra Rick, interessante soggetto, proveniente dall'allevamento Mei di Morrovalle (MC) si aggiudicato campione junior al di sotto dei 18 mesi Volt figlio di Otello sempre l'azienda Mei. Ancora più competitive sono state, per la consistenza numerica, le categorie e le finali femminili, a vincere il titolo di campionessa di mostra senior è stata Quercia

presentata dall'azienda Vissani Valentino (MC) mentre a Vale Valdolmo stupenda manzetta proveniente dall'azienda di Piero Smargiassi (AN) e andato il titolo assoluto delle femmine junior.

Aggiudicarsi il trofeo **A“LUCIO MIGNI”** è stata Sicilia figlia di Erode dell'azienda Vissani Cristian (MC), un premio molto significativo in quanto esprime contemporaneamente la massima produttività abbinata alla sua bellezza e rappresentazione della razza. E possibile consultare il resto delle classifiche sul sito <http://www.anabic.it/> dove è possibile anche visionare le foto delle varie categorie in esposizione.

Numerosi visitatori in questa “nazionale” hanno fatto capire l'importanza e la fiducia che viene data a questa nostra razza italiana in continua crescita negli allevamenti, sia in abito nazionale che quello estero. A tale proposito per incentivare le razze da carne iscritte ai libri genealogici, tra cui la razza marchigiana, è in arrivo una norma che disporrà di un premio per ogni vitello nato, che comunque, anche se non sufficiente, per superare la crisi economica di mercato subito dagli allevatori, è da apprezzare per la sensibilità degli enti erogatori verso le nostre razze.

Carmine Belperio



# SAN GIORGIO LA MOLARA E LA “BANDA LARGA”



San Giorgio la Molara è stato uno dei molti comuni del Sannio a marcato digital divide. Ciò significa che il suo territorio non era servito da reti di telecomunicazioni che permettesero, tra l'altro, la navigazione veloce in internet, la cosiddetta banda larga.

Per risolvere questo problema, nella primavera del 2008, si costituì il Comitato Banda Larga per San Giorgio. Fino ad allora, le uniche possibilità erano la connessione alla rete di telefonia mobile UMTS TIM che però copriva solo parte del territorio comunale ed il costoso e macchinoso sistema satellitare. Qualche mese dopo la costituzione del comitato, cominciò l'attività di fornitore di servizi wireless (senza fili) la società LCR di Caserta che, come TIM, applicava tariffe abbastanza elevate operando in regime di sostanziale monopolio. Il Comitato decise, pertanto, di intraprendere una campagna di sensibilizzazione a tutto campo sia chiedendo ripetutamente a Telecom Italia, anche attraverso una sottoscrizione di diverse centinaia di firme, l'attiva-

zione della tecnologia ADSL sia invitando altre società del settore ad investire nel nostro Comune ed infine spronando le amministrazioni pubbliche promotrici di progetti anti digital divide alla loro tempestiva realizzazione. Il primo di questi, iniziato a suo tempo dalla Regione Campania, misteriosamente arenatosi e successivamente ripreso dall'Amministrazione Provinciale prevede la realizzazione di una rete wireless a banda larga nei territori a marcato digital divide della provincia di Benevento al servizio delle pubbliche amministrazioni e successivamente anche dei privati. Il progetto è in fase avanzata, infatti l'appalto è stato aggiudicato a Campianicom (società locale di telecomunicazioni) e Telecom Italia.

Il secondo progetto, promosso dal Comune, ha lo scopo di fornire una infrastruttura per la connettività wifi e la videosorveglianza. Anche questo ha avuto uno sviluppo travagliato, prima per le difficoltà nell'assegnazione dei fondi da parte della Regione Campania e successivamente per irregolarità formali nella reda-

zione del bando di gara pubblicato che ne hanno comportato l'annullamento e la ripubblicazione.

L'iniziativa, infine, intrapresa dalla Comunità Montana del Fortore, vuole creare una rete senza fili tra i paesi della Comunità che ne consenta il collegamento digitale e la fruizione della connessione veloce ad internet da parte dei cittadini. In quest'ultimo caso la realizzazione e la gestione della rete sono state assegnate alla società Maxphone.

Nel dicembre 2009, spinta dalla raccolta firme del Comitato e forse anche dalla prossima esecuzione dei tali progetti, Telecom Italia, fino ad allora sorda ad ogni appello, rende disponibile la tecnologia ADSL e tempesta i cittadini sangiorgesi con continue proposte contrattuali in verità, almeno apparentemente, più convenienti di quelle di LCR e di TIM (regime di leale concorrenza).

Solo da poco anche Vodafone ha risposto alle numerose richieste con la copertura UMTS di buona parte del territorio comu-

nale.

La situazione è in continua evoluzione. D'altra parte internet è ormai uno strumento indispensabile di comunicazione e dunque di sviluppo. Peraltro si ha una progressiva ma inesorabile migrazione della burocrazia dagli uffici alla rete. Molti adempimenti, infatti, sono possibili solo per via telematica e proprio da qualche settimana ogni italiano munito di codice fiscale può attivare la propria casella di posta elettronica certificata attraverso la quale dialogare con la Pubblica Amministrazione. Condizione necessaria a tutto ciò è che esistano le infrastrutture che consentano connessioni rapide ed economiche. Da parte sua il Comitato continuerà a cercare sempre nuovi operatori e a vigilare sulla loro attività per assicurare, nel nostro Comune, un'offerta varia e concorrenziale. Ma che fatica...

**Comitato Banda Larga  
per San Giorgio**

# SEMINA DIRETTA, UN SOGNO CHE SI PUÒ REALIZZARE

Il giorno 5 giugno 2010 si è tenuto presso la località Calise, ponte Tammaro di San Giorgio La Molarla la prima giornata italo-argentina di semina diretta, nell'ottica di un filo conduttore che unisce attraverso la tecnica agricola l'Italia e l'Argentina, paese pioniere.

Presenti diversi esperti latinoamericani che la praticano da tempi atavici, hanno acculturato i presenti sui vantaggi biologici della semina su sodo rispetto ai metodi tradizionali, sul risparmio dei costi di manutenzione, del gasolio utilizzato, perfino dei pneumatici, il tutto calcolato al millesimo, battendo sul rispetto per l'ambiente e per il terreno che va ben preparato.

Ogni tre anni viene consigliata la piantagione di una leguminosa come la vecchia che riesce a pescare nel terreno fino a tre metri tirando l'acqua sottostante, senza calcolare i vantaggi dell'azoto procurato dalle stesse e lasciate sulla terra che insieme agli elementi naturali creano la fertilità organica, humus, positiva sia per una funzione chimica che fisica poiché evita il riscaldarsi del terreno e blocca la siccità.



L'evento è stato organizzato da Aipas, Associazione Italiana Produttori Amici del Suolo, con presidente Antonio Vella, che nata nel 2005 ha al suo attivo oltre 60 soci provenienti da Puglia, Molise, Campania, Lazio, Basilicata e Abruzzo, in collaborazione con l'associazione Aapresid, Associazione Argentina Produttori in Semina Diretta.

Il terreno è stato suddiviso in 5 stazioni, tenute da Danilo Marandola, Andrés Sylvestre Begnis, Juliana Albertengo, Claudio e Antonio Vella, dove i partecipanti ascoltavano le delucidazioni sulla tecnica.

Poi interventi di importanti personalità nel mondo agricolo e politico quali il senatore Ferrante della commissione dei beni ambientali, l'europarlamentare Iovine della commissione agricoltura del Parlamento europeo, Marinelli della Confagricoltura e Caporaso vicepresidente dell'ANPA.

Non tutti d'accordo sulle posizioni dell'europarlamentare Iovine che proponeva aiuti regionali per chi semina su sodo, e in particolare per le piccole aziende. Proprio su questo sia Marinelli che Caporaso hanno obiettato che gli aiuti non de-

vono essere di tipo umanitario ma sull'incentivazione della produzione.

Purtroppo si è discusso anche i lati negativi della situazione agricola italiana, ad iniziare dalla "Lega Nord" che preme sugli aiuti per il latte con lo stato che si regola di conseguenza, senza dimenticare i costi proibitivi del grano, l'aumento continuo del gasolio, il mercato che non è assolutamente protezionistico, e la burocrazia che ha tempi biblici, ed infine viva la regione Campania che fino ad allora ancora non aveva nominato il responsabile del settore agricoltura. Come ha ricordato Marinelli bisogna coltivare in Europa per vendere nel mondo e non importare i prezzi dei mercati extraeuropei.

Se vivrà ampio respiro in Italia la tecnica di semina su sodo lo potrà testimoniare solo il tempo ma encomiabile resta il rispetto per l'ambiente perché come più volte è stato detto "la terra ci viene lasciata dai nostri avi ma l'abbiamo in comodato d'uso dai i nostri figli".

Silvano Maria Fusco



# L'INDIFFERENZA POLITICA DEL FORTORE

17 persone licenziate  
dalla Comunità Montana del  
Fortore dal 1° marzo 2010

A distanza di circa un Anno, dalla messa in disponibilità di diciassette persone (capi famiglia) del Fortore, dall'Ente Comunità Montana Del Fortore, con delibera di giunta N. 121 del 25.11.2009, decorrenza dal 01 marzo 2010, non solo non si è risolto niente anzi la situazione è

non essere attore in scelte sbagliate, ma di contrastarle fortemente.

Il vivere, lavorare ed impegnarsi in territori depressi come il Fortore o il "Prefortore" rende un servizio alla intera comunità statuale in quanto si presidia la "frontiera interna".

nostro territorio che per anni è stato mortificato e completamente emarginato nelle politiche regionali.

È emersa la necessità di impegnare i nostri Sindaci del fortore a chiedere ufficialmente al Presidente della Comunità Montana del Fortore il ritiro del-



Zaccaria Spina



peggiorata.

Queste persone, non solo hanno perso il proprio lavoro, ma da oltre sette mesi non percepiscono nemmeno l'indennità dovuta.

È chiara a tutti la difficoltà in cui versano queste famiglie.

Un disagio economico e non solo ma anche sociale.

Ci si chiede: dove è finita la BUONA POLITICA!

Una politica che sappia ascoltare, essere vicino alle famiglie, ai giovani, alle persone disagiate e in difficoltà.

È per l'ennesima volta che pubblicamente si chiede al Presidente della Comunità Montana del Fortore di

Poche iniziative sono state promosse e forse l'unica è stata quella del Circolo del Partito Democratico di San Giorgio La Molara che ha promosso un tavolo di discussione sul tema delle problematiche degli operai forestali, nonché delle diciassette persone messe in disponibilità.

All'incontro è intervenuto il consigliere regionale On. Umberto Del Basso De Caro, a cui è stato chiesto di intervenire con urgenza verso azioni politiche che nello specifico hanno fatto molto male.

Inoltre, è stato chiesto di riportare nelle sedi opportune le problematiche del

l'atto di messa in disponibilità e a ricercare nelle sedi opportune soluzioni a decisioni affrettate e senza giudizio.

Successivamente è stata formulata una interrogazione Parlamentare dall'On. Costantino Boffa sul tema i cui risultati non sono ancora noti.

È chiara a tutti che le difficoltà sono nella emarginazione del nostro territorio rispetto alla regione Campania e si auspica che i nostri rappresentanti politici si adoperino per la nascita della Regione Sannio.

Oggi a pochi mesi dal rinnovo delle cariche amministrative locali, si

auspica la nascita di una squadra con persone sensibili, che mettano al primo posto l'umiltà e lo spirito di servizio.

Una squadra coesa che sappia non solo vincere ma amministrare su valori e programmi, che sappia superare personalismi e ambizioni personali e soprattutto sappia essere l'amministrazione di tutti.

Che si adoperi per la risoluzione dei problemi, si faccia carico delle esigenze del territorio, ma che sappia decidere.

Giorgio Zenca

# AGRICOLTURA ECOSOSTENIBILE E CERTIFICATA

Incontro divulgativo  
organizzato dall'ordine dei  
dottori agronomi e dottori  
forestali della Provincia di  
Benevento

Presso l'Istituto Tecnico Agrario "Mario Vetrone" di Benevento, si è tenuto il 4 Giugno scorso un incontro divulgativo che ha trattato le tecniche dell'agricoltura ecosostenibile e certificata promosso dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Benevento.

Oltre alla presenza di Istituzioni locali, Assessore Provinciale all'Agricoltura Valentino Carmine ed il Direttore dello Stapa CePica Masaro Francesco sono intervenuti il Dr. Danilo Marandola del CNR, Andrés Sylvestre Begnis e Juliana Albertengo, ingegneri argentini esperti del settore.

Buona parte delle terre è utilizzata a fini agricoli e, pertanto, l'agricoltura svolge un ruolo importante nella gestione delle risorse naturali e dei paesaggi colturali ed è il prerequisito per lo svolgimento di altre attività umane nelle aree rurali. Nel corso dei secoli ha contribuito alla creazione e alla salvaguardia di una ricca varietà di paesaggi e habitat.

L'agricoltura, tuttavia, può anche avere effetti negativi sull'ambiente. Il degrado del suolo, l'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, la frammentazione degli habitat e la scomparsa della fauna selvatica possono essere conseguenza di pratiche agricole inappropriate. Quella moderna, infatti, ha incoraggiato molti agricoltori a utilizzare specie uniformi di piante o animali ad alto



Dott. Serafino Ranauro presidente dell'Ordine degli Agronomi della provincia di BN

rendimento, ma quando i produttori alimentari abbandonano la diversità, possono scomparire varietà e specie, con le proprie caratteristiche genetiche.

Questa rapida diminuzione della diversità genetica preoccupa gli esperti. Una vasta gamma di caratteri distintivi permette a piante e animali di adattarsi a mutate condizioni esterne, e fornisce agli scienziati il materiale di base necessario per ottenere varietà di raccolti e di allevamenti più produttive e resistenti.

Gli agricoltori dei paesi in via di sviluppo hanno probabilmente bisogno, più che di una singola varietà ad alto rendimento, di colture diversificate che crescano bene anche in climi avversi o di animali resistenti alle malattie. Anche i consumatori sono avvantaggiati dalla possibilità di un'ampia scelta nel settore vegetale e animale, che consente una dieta nutritiva particolarmente importante per le comunità locali con scarso accesso ai mercati.

Più del 40 per cento dei terreni sono utilizzati dall'agricoltura, e quindi sui contadini ricade gran parte della responsabilità per la protezione della biodiversità.

Attraverso l'uso di tecniche come l'agricoltura su terreni non dissodati, la riduzione dei pesticidi, l'agricoltura biologica e la rotazione delle colture, gli agricoltori mantengono il fragile equilibrio tra la propria terra e gli ecosistemi circostanti.

L'integrità di piante, animali e ambiente garantisce alcune componenti essenziali della natura.

La conservazione della biodiversità in agricoltura richiederà un impegno su vari fronti. La principale minaccia per la biodiversità è la distruzione degli habitat. Arrestare i danni ai terreni agricoli è necessario, affinché l'agricoltura possa proteggere e ricostituire la biodiversità all'interno e intorno agli ecosistemi agricoli.

Obiettivo dell'Agricoltura Conservativa è

promuovere la produzione agricola ottimizzando l'uso delle risorse e contribuendo a ridurre il degrado del terreno attraverso la gestione integrata del suolo, dell'acqua e delle risorse biologiche esistenti, in associazione con fattori di produzione esterni. L'Agricoltura Blu è, ad esempio, un nuovo sistema di produzione adottato in alcuni paesi del mondo come Stati Uniti, Argentina e Brasile su circa 100 milioni di ettari, che protegge e conserva l'ambiente grazie all'adozione di pratiche agricole che determinano minime variazioni sulla composizione e sulla struttura del suolo, riducendo l'erosione e l'evaporazione dell'acqua dalle falde sotterranee. Tra queste tecniche, le principali sono la semina diretta, le lavorazioni ridotte o minime, il rilascio in superficie dei residui colturali e la gestione delle colture di copertura annuali e poliennali.

Si tratta dunque di un percorso "virtuoso" indicato per le colture erbacee di pieno campo, per la vite, l'olivo, i fruttiferi e anche alcune orticole, che contribuisce non solo ad aumentare la fertilità del terreno e la salvaguardia ambientale, ma anche a ridurre fortemente i costi di coltivazione.

Attualmente, i consumatori finali sono sempre più interessati a sapere come è prodotto il cibo. In questo contesto, è emersa la buona pratica agricola (BPA), che è volta a tutelare l'ambiente, la sicurezza e il benessere

dei lavoratori e per ottenere un prodotto sicuro.

L'attuazione di una "Agricoltura certificata" è un processo volontario e graduale, in cui il produttore deve valutare la necessità di adeguare le proprie pratiche alle nuove esigenze di business, considerando le proprie capacità economiche e tecniche e la conformità alle normative nazionali.

La qualità e la sicurezza degli alimenti dipendono infatti dagli sforzi di tutte le persone coinvolte nella complessa catena della produzione agricola, della lavorazione, del tra-

sporto, della preparazione, della conservazione e del consumo. In base alla definizione sintetica dell'Unione Europea e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la sicurezza alimentare è una responsabilità condivisa dal campo alla tavola.

Altrettanto strategico è il dovere di comunicazione ai consumatori, che devono essere tenuti adeguatamente informati sull'attività degli organismi istituzionalmente preposti all'assicurazione della salubrità degli alimenti, sulle nuove preoccupazioni in materia di sicu-

rezza alimentare, sui rischi che certi alimenti possono presentare per determinati gruppi di persone e sulle ripercussioni a livello sanitario.

Gli agronomi possono svolgere un ruolo fondamentale nell'assistere le imprese agricole sia per adottare le tecniche colturali rispettose dell'ambiente e del consumatore e sia per attivare le azioni necessarie per la valorizzazione delle produzioni di qualità certificate.

Redazione

### Ricordi d'infanzia

di Carlo Ullo



Natura morta Acrilico su tela

Quanti fedeli nella chiesa di San Luca, per la novena dell'Immacolata, e noi ragazzi nella piazzetta antistante giocavamo al più non posso. Di tanto in tanto il sacrestano munito di bastone, ci correva die-

tro per farci smettere perché disturbavamo, col nostro fare, l'andamento della funzione religiosa. Il predicatore venuto da chissà quale convento, con voce sonora e possente inculcava ai fedeli attenti la divinità di Maria. Adesso tutto è cambiato in questo rione; la chiesa non c'è più e stata demolita in seguito al sisma di anni fa e con essa sono spariti anche tutti i mestieri che addossati intorno ad essa operavano in questa piccola comunità: dal calzolaio al sarto, dal barbiere allo stagnino, dal fabbro al fa-

legname, dai negozietti di generi alimentari, a quelli di scarpe alle piccole osterie, (chiamate frasche), si vendeva il vino, dove i nostri padri a sera e i giorni festivi, andavano a dissetarsi con un buon bicchiere. Adesso guardando queste case, dove un tempo brulicavano di vita, oggi rimane solo un amaro ricordo di un tempo ormai passato. Tanti sono andati via, chi perché li ha chiamati il Signore, chi perché è dovuto andar via mille miglia per terre lontane a guadagnare un tozzo di pane. Tutto si è trasfor-

mato in pochi anni, ora quei pochi che siamo rimasti sembriamo cani bastonati, rintanati nelle abitazioni non osiamo uscire più del dovuto, per non vedere tante case ormai diroccate chiuse per sempre. Nella mente vorrei ritornare a quei tempi, ma anche se si potesse, i compagni di una volta, dove sono? (mi ritroverei solo come oggi, perché indietro nessuno può tornare; solo la mente di tanto in tanto fa affiorare con lucida nostalgia un passato lontano.

pillola



**Programma: ENERGIA INTELLIGENTE-EUROPA (CIP-EIE) 2007/2013**

Scadenza: 12/05/2011

Descrizione:

L'obiettivo del programma Energia intelligente per l'Europa II ("EIE II") è di assicurare un'energia sicura e sostenibile per l'Europa a prezzi competitivi, attraverso azioni volte a:

- incoraggiare l'efficienza energe-

tica e l'uso razionale delle risorse energetiche;

- promuovere le fonti d'energia nuove e rinnovabili e incoraggiare la diversificazione energetica;

- promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti.

Il programma, in particolare, contribuisce alla realizzazione della Strategia UE 2020 e facilita l'attuazione del Piano d'azione UE per l'energia efficiente e della Direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

Il programma copre azioni nei seguenti settori:

- efficienza energetica e uso razionale delle risorse energetiche (SAVE)

- fonti di energia nuove e rinnovabili (AL-

- energia e trasporti (STEER)

- iniziative integranti vari settori specifici di SAVE, ALTENER e STEER o relative ad alcune priorità dell'UE

Obiettivi:

Il presente bando supporta la realizzazione di progetti relativi alle aree prioritarie 2011 sotto riportate.

Al fine di valutare l'impatto di ciascun progetto, saranno utilizzati i seguenti indicatori principali:

- investimenti effettuati dagli attori europei nel campo dell'energia sostenibile

- produzione di energia rinnovabile

- risparmio energetico

- riduzione delle emissioni di gas a effetto serra



**APICOLTURA**  
**BIASCO GIORGIO**  
 Miele di Acada - Sulla - Trifoglio - Millefori  
 Tel. 335 - 1028021  
 Web: [www.apiculturabiasco.it](http://www.apiculturabiasco.it)  
 e-mail: [giorgiobiasco@tiscali.it](mailto:giorgiobiasco@tiscali.it)  
 82020 - San Giorgio La Molara (BN) - C.da Centrale



**Latticini Paradiso**  
 Prodotto Con Latte Di  
**Alta Qualità**

*Azienda Agricola*  
**San Nicola**  
*dei fratelli Reveruzzi*  
*sapori e genuinità*



Masserie  
 di  
 Montagna



**L.A.M.P. snc** ★ 1 BN  
 di LA BELLA ANTONIO & C.  
 LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI  
 INGROSSO E DETTAGLIO  
 Sede Sociale e Laboratorio:  
 tel. 0824/983103 - C. da Mancina  
 S. GIORGIO LA MOLARA /BN



Squisiterre  
 CONSORZIO di PROMOZIONE dei PRODOTTI del SANNIO



# Ristorante San Giorgio

C/da Maddalena, 4 San Giorgio la Molara (BN)  
 Prenotazioni 0824-983288 [info@ristorantesangiorgio.org](mailto:info@ristorantesangiorgio.org)